

Donde la prassi di qualificare, bonariamente « bischerate » le cose un po' insulse che talvolta si dicono o si scrivono.

4. ALLUSIONI E ILLUSIONI.

Un approfondito studio è stato dedicato da J.N. Adams ai casi di *aposiopésis*, di reticenza verso l'uso delle parole appropriate (ma « forti »), che si manifestano nella lingua latina, e in particolare nella letteratura romana, in ordine ai fatti sessuali (*A type of sexual euphemism in Latin*, in *Phoenix* 35 [1981] 120 ss.). L'articolo, pieno di accuratissimi riferimenti, ha certo un suo interesse, ma è piuttosto singolare nelle conclusioni: « the frequency of elliptical substitutes for *mentula* presumably reflects the greater acceptability in Roman society of 'risqué allusion' to the male parts ».

Mentula a parte, cosa si deve pensare di affermazioni del genere? Si deve pensare, direi, che esse sono l'indice di una poco apprezzabile tendenza di certa dottrina (filologica o non filologica) a formulare problemi inconsistenti, o addirittura inammissibili. E a conferma di ciò (o almeno, a conferma della mia avversione alle discussioni oziose) citerò il punto specifico di un verso di Giovenale, che l'Adams (p. 121 nt. 1) « completa letteralmente rovinandone la forza allusiva.

Si tratta di uno dei quei boriosi *patroni* contro cui si scaglia la prima satira: un uomo che i poveri *clientes* sono costretti a seguire ossequiosamente, nelle sue faccende quotidiane, anche quando egli li porta a riverire l'immagine trionfale che si è fatta erigere nel Foro, « *cuius ad effigiem non tantum meiere fas est* » (1.131). Non vi è dubbio che, a rigor di sintassi, il *non tantum* dell'azione di mingere davanti all'effigie del nostro implichi un *sed etiam* relativo a qualche altra azione parimenti dimostrativa del disprezzo che bisogna avere (*fas est*) per lui. Ma non a caso, né certo per angustia del verso, Giovenale ha taciuto il *sed etiam* con quel che segue. Lo ha fatto per lasciare al lettore la scelta tra le molte altre possibilità di scherno che la fantasia gli offre, e quindi per rendere lui lettore partecipe della sua *indignatio*.

Il « *sed etiam cacare* », che l'Adams indica come solo e vero completamento del pensiero giovenaliano, non è soltanto, come usa dirsi, banalmente « riduttivo », ma è anche e sopra tutto un attentato all'iperbole vigorosamente lanciata dal poeta.

* In *Labeo* 28 (1982) 225 s.